

Assosementi: crescono le superfici per produrre seme di grano duro



Crescono le superfici impiegate per la moltiplicazione di sementi di grano duro per la prossima campagna.

Secondo gli ultimi dati del CREA – DC, nel 2023 sono 72.800 gli ettari investiti a superfici portaseme, ossia quelli che serviranno per produrre il seme che sarà reso disponibile per le imminenti semine autunno-vernine. Si tratta di una crescita

prossima al 10% rispetto al 2022 che arriva sull'onda degli aiuti accoppiati previsti dalla Pac per una coltura fondamentale del made in Italy. A evidenziarlo è Assosementi, l'associazione che rappresenta le aziende sementiere italiane.

«Questo considerevole incremento è un segnale importante per il futuro del grano duro, ha dichiarato Eugenio Tassinari, Presidente di Assosementi. Gli agricoltori avranno maggiore disponibilità di sementi di grano duro nella campagna 2023-2024, primo anno in cui l'impiego di seme certificato sarà vincolante per avere accesso agli aiuti accoppiati PAC per questa coltura nelle aree del Centro-Sud Italia. L'industria sementiera è quindi pronta a soddisfare questa richiesta».

Secondo i dati ISTAT, nel 2023 le superfici destinate al grano duro sono state 1,28 milioni di ettari e si sono concentrate per il 60% tra Puglia, Sicilia e Basilicata. A guidare la classifica delle province più coinvolte è Foggia con 240.000 ettari, seguono Palermo con 96.000 ettari, Potenza con 62.000, Campobasso con 58.000, Matera con 54.000 ed Enna con 52.000 ettari.

«Oggi solo sul 50% della superficie a grano duro viene utilizzato seme certificato. La scelta di incentivarne l'utilizzo risulta altamente strategica per assicurare la tracciabilità, migliorare la qualità delle produzioni e favorire la competitività e la sostenibilità dell'agricoltura. Le disposizioni di legge impongono la commercializzazione esclusivamente di semente certificata per assicurare al produttore gli standard di purezza specifica, germinabilità e sanità del seme impiegato. Inoltre, l'operazione di concia compiuta dalle aziende sementiere assicura la protezione del seme da attacchi di patogeni» ha concluso Tassinari.